

UN PRIMO PASSO VERSO LA LEGALITA' NEI CONSORZI

Finalmente il Comune di Ardea ha deciso di mettere un freno alle azioni del consorzio Lido dei Pini Lupetta inviando, su esposto dell'Associazione "Per Lupetta", una "Diffida all'emissione dei ruoli di contribuzione" in quanto non conformi alle disposizioni normative che regolano i consorzi stradali, diffida che lo stesso consorzio, nel suo sito internet, ha definito "atto ostile" confondendo un'azione volta alla legalità con un atteggiamento di ostilità.

Il principio su cui si basa la Diffida è riconducibile all'art. 7 del D. Lgt. 1446/18, normativa che stabilisce la modalità con cui devono essere riscossi i contributi dei consorzi stradali: dopo l'elaborazione dei piani di ripartizione da parte del consorzio, questi devono essere inviati al Comune per l'approvazione e pubblicati per 15 giorni. Solo dopo questo iter i piani di ripartizione possono essere definiti "RUOLI" secondo il dettato normativo ma, il Consorzio Lido dei Pini Lupetta non esegue la procedura corretta ed invia all'Agente della Riscossione (AdER ex Equitalia) i piani di ripartizione elaborati autonomamente e senza alcuna verifica o controllo da parte dell'Ente Locale trasformandoli direttamente in "ruoli" e sostituendosi al Comune. Nei piani di ripartizione è inserita anche la quota di contribuzione del Comune di Ardea in quanto, sempre in base al dettato normativo, il Comune ha l'obbligo di contribuire con una quota percentuale che va dal 20 al 50% sulla manutenzione delle strade aperte al pubblico. Da tale impegno ne deriva che i consorzi stradali sono a tutti gli effetti enti pubblicistici anche se di diritto privato. Quindi, dato che il consorzio Lupetta ha percepito denari pubblici da parte del comune di Ardea, ne consegue che rientra nella fattispecie dei consorzi stradali costituiti ai sensi del D. Lgt. 1446/18. E se oggi l'attuale amministrazione del Comune di Ardea, diversamente dalle precedenti amministrazioni, pretende chiarezza e adesione alla legge nel rispetto dell'interesse dei cittadini, dei fondi pubblici e della legalità, non può essere certo definito un "atto ostile", viceversa, il consorzio richiamato dal Comune al rispetto delle regole, invece che sbracciarsi con proclami irriverenti, dovrebbe prendere atto del monito e adeguarsi di conseguenza evitando così di far nascere dei "brutti pensieri"!

La strategia utilizzata fino ad ora dal Consorzio Lupetta è quella che, in funzione delle circostanze è, a volte un ente pubblico - ad esempio quando chiede la contribuzione al Comune - altre volte un ente privato - ad esempio quando propone dei bandi di gara non ad evidenza pubblica su opere pubbliche come l'illuminazione o quando ignora che l'amministrazione consortile ha una conduzione di tipo familiare visti tutti gli apparentamenti interni ai vari organi consortili.

Il giusto richiamo alle regole da parte dell'attuale amministrazione comunale è garanzia di legalità per tutti i cittadini, compresi i consorziati, in quanto viene effettuato il controllo delle spese del consorzio e la congruità degli importi nonché la legittimità delle stesse.

Ciò che emerge dall'atto di Diffida è senza alcun dubbio una ostilità ma, diversamente da come è interpretata dal consorzio, è un "atto ostile" nei confronti della illegalità!

Eliana Peperoni